

I TRE "FIAT"

Effetti prodigiosi del "Fiat" Divino pronunciato da Maria.

"Il primo «sì» nel mio «FIAT» l'ho chiesto alla mia cara Mamma e, o potenza del suo «FIAT» nel mio Volere! Non appena il «FIAT» Divino s'incontrò col «FIAT» della mia Mamma se ne fecero uno solo. Il mio «FIAT» la innalzò, la divinizzò, la adombrò e senza opera umana concepì Me, Figlio di Dio. Solo nel mio «FIAT» poteva concepirmi. Il mio «FIAT» le comunicò l'immensità, l'infinità, la fecondità in modo divino e perciò potette restare concepito in Lei l'Immenso, l'Eterno, l'Infinito. Non appena disse «FIAT MIHI», non solo s'impossessò di Me, ma adombrò insieme tutte le creature, tutte le cose create; sentiva tutte le vite delle creature in sé e da allora incominciò a fare da Madre e da Regina di tutti. Quanti portenti non contiene questo «sì» della mia Mamma? Se li volessi dire tutti, non finiresti mai di sentirli. *Ora un secondo «sì» nel mio Volere l'ho chiesto a te, e tu, sebbene tremante, lo pronunziasti. Ora, questo «sì» nel mio Volere avrà i suoi portenti, avrà un compimento divino. Tu seguimi e sprofondati di più nel mare immenso della mia Volontà, ed Io ci penserò a tutto.* La mia Mamma non pensò come avrei fatto ad incarnarmi in Lei, ma disse solo «FIAT MIHI», ed Io ci pensai al modo come incarnarmi. *Così farai tu.* (12°, 10-1-1921)

L'Incarnazione e tutta l'opera della Redenzione sono state frutto del "Fiat mihi" di Maria.

"Figlia mia, il «FIAT» è tutto, è pieno di vita, anzi, è la stessa vita, e perciò da dentro il «FIAT» escono tutte le vite e tutte le cose. Dal mio «FIAT» uscì la Creazione: perciò in ogni cosa creata si vede l'impronta del «FIAT». Dal «FIAT MIHI» della mia cara Mamma, detto nel mio Volere, da cui ebbe la stessa potenza del mio «FIAT» Creatore, uscì la Redenzione; sicché non c'è cosa della Redenzione che non contenga l'impronta del «FIAT MIHI» della mia Mamma. Anche la mia stessa Umanità, i miei passi, le mie opere, le mie parole, erano suggellate dal «FIAT MIHI» di Lei. Delle mie pene, delle piaghe, delle spine, della croce, del mio sangue, il suo «FIAT MIHI» ne aveva l'impronta, perché le cose portano l'impronta dell'origine donde sono uscite. La mia origine nel tempo fu dal «FIAT MIHI» dell'Immacolata Mamma; perciò tutto il mio operato porta il segno del suo «FIAT MIHI». Sicché in ogni ostia sacramentale c'è il suo «FIAT MIHI»; se l'uomo sorge dalla colpa, se il neonato è battezzato, se il Cielo si apre per ricevere le anime, è il «FIAT MIHI» della mia Mamma che segna, che segue e che precede tutto. O potenza del «FIAT», lui sorge ad ogni istante, si moltiplica e si fa vita di tutti i beni!

Ora voglio dirti perché ho chiesto il tuo «FIAT», il tuo «sì» nel mio Volere. La mia preghiera insegnata, il «FIAT VOLUNTAS TUA SICUT IN CÆLO ET IN TERRA», questa preghiera di tanti secoli, di tante generazioni, voglio che abbia il suo esaudimento e compimento. Ecco perché volevo un altro «sì» nel mio Volere, un altro «FIAT» contenente la potenza creatrice; voglio il «FIAT» che sorge ad ogni istante, che si moltiplica a tutti, voglio in un'anima il mio stesso «FIAT» che sale al mio Trono e con la sua potenza creatrice porta in terra la vita del «FIAT» come in Cielo così in terra.

Io, sorpresa e annullata nel sentire ciò, ho detto: "Gesù, che dici? E Tu pure lo sai quanto sono cattiva ed inabile a tutto".

E Lui: "Figlia mia, è mio solito scegliere le anime più abiette, inabili e povere per le mie opere più grandi. La mia stessa Mamma nulla aveva di straordinario nella sua esteriore, nessun miracolo, nessun segno teneva, che la facesse distinguere dalle altre donne. Il suo solo distintivo era la perfetta virtù, a cui quasi nessuno faceva attenzione. E se agli altri santi ho dato il distintivo dei miracoli e altri ho fregiato con le mie piaghe, alla mia Mamma nulla, nulla; eppure era il portento dei portenti, il miracolo dei miracoli, la vera e perfetta Crocifissa, nessun'altra simile a Lei..." (12°, 17-1-1921)

I tre "Fiat". Degli effetti del secondo "Fiat" detto da Maria, solo lei fu spettatrice.

"Figlia mia, il primo «FIAT» fu detto nella Creazione, senza intervento di alcuna creatura. Il secondo «FIAT» fu detto nella Redenzione; volli l'intervento della creatura e scelsi la mia Mamma come compimento del secondo «FIAT». Ora, a compimento, voglio dire il terzo «FIAT», e lo voglio dire per mezzo tuo. Ho scelto te per compimento del terzo «FIAT». Questo «FIAT» farà completare la gloria e l'onore del 'FIAT' della Creazione e sarà conferma e sviluppo di tutti, del «FIAT» della Redenzione.

Questi tre «FIAT» adombreranno la Sacrosanta Trinità sulla terra e avrò il «FIAT VOLUNTAS TUA», come in Cielo così in terra. Questi tre «FIAT» saranno inseparabili; uno sarà vita dell'altro, saranno uno e trino, ma distinti tra loro. Il mio amore lo vuole, la mia gloria lo esige, che, avendo sprigionato dal seno della mia potenza creatrice i primi due «FIAT», vuole sprigionare il terzo «FIAT», non potendolo più contenere il mio amore, e questo per completare l'opera da Me uscita; altrimenti resterebbe incompleta l'opera della Creazione e della Redenzione".

Io, nel sentire ciò, sono rimasta non solo confusa, ma come stordita, e dicevo tra me: *"Possibile tutto questo? Ce ne sono tanti! E se ciò è vero, che ha scelto me, mi sembra che sia una delle solite pazzie di Gesù. E poi, che cosa potrei fare, dire, dentro di un letto, mezzo storpiata ed inetta quale sono? Potrei io far fronte alla molteplicità ed infinità del "FIAT" della Creazione e Redenzione? Essendo il mio "FIAT" simile agli altri due "FIAT", io devo correre insieme con loro, moltiplicarmi con loro, fare il bene che fanno loro, intrecciarmi con loro. Gesù, pensa che fai! Io non sono da tanto".* Ma chi può dire tutti gli spropositi che dicevo?

Ora, il mio dolce Gesù è ritornato e mi ha detto: *"Figlia mia, calmati, Io scelgo chi mi piace. Sappi però che tutte le mie opere le incomincio tra Me ed una sola creatura e poi vengono diffuse. Difatti, chi fu il primo spettatore del «FIAT» della mia Creazione? Adamo e poi Eva, non fu certo una moltitudine di gente. Dopo anni ed anni sono stati spettatrici turbe e moltitudini di popoli. E nel secondo «FIAT» fu solo la mia Mamma la sola spettatrice; neppure San Giuseppe seppe nulla e la mia Mamma si trovava più che nelle tue condizioni. Era tanta la grandezza della forza creatrice dell'opera mia che sentiva in sé, che, confusa, non sentiva la forza di farne parola a nessuno; e se poi San Giuseppe lo seppe, fu perché Io glielo manifestai. Onde nel suo seno verginale come seme germogliò questo «FIAT», se ne formò la spiga per moltiplicarlo e poi uscì alla luce del giorno. Ma chi furono gli spettatori? Pochissimi; nella stanza di Nazaret i soli spettatori erano la mia cara Mamma e San Giuseppe. Quando poi la mia Umanità crebbe uscì e mi feci conoscere, ma non a tutti; poi si diffuse di più e si diffonderà ancora.*

Così sarà del terzo «FIAT»: germoglierà in te, si formerà la spiga; solo il sacerdote ne avrà conoscenza, poi poche anime e poi si diffonderà, si diffonderà e farà la stessa via della Creazione e della Redenzione. Quanto più ti senti schiacciata, tanto più cresce in te e si feconda la spiga del terzo «FIAT». Perciò sii attenta e fedele". (12°, 24-1-1921)

I tre "Fiat". Dal "Fiat" di Maria provengono infiniti atti di Grazia, come una nuova Creazione.

"Figlia mia, certo, nel mio Volere c'è la forza creatrice. Da dentro un solo mio 'FIAT' uscirono miliardi e miliardi di stelle; dal 'FIAT MIHI' della mia Mamma, dal quale la mia Redenzione ebbe origine, escono miliardi e miliardi di atti di Grazia, che si comunicano alle anime. Questi atti di Grazia sono più belli, più risplendenti, più multiformi delle stelle e, mentre le stelle sono fisse e non si moltiplicano, gli atti della Grazia si moltiplicano all'infinito, in ogni istante corrono, allietano le creature, le felicitano, le fortificano e danno loro vita. Ah, se le creature potessero vedere nell'ordine soprannaturale della Grazia, sentirebbero tali armonie, vedrebbero tale spettacolo incantevole, da credere che fosse il loro Paradiso. Ora, anche il terzo 'FIAT' deve correre insieme con gli altri due 'FIAT', deve moltiplicarsi all'infinito e in ogni istante deve dare tanti atti per quanti atti di Grazia si sprigionano dal mio seno, per

quante stelle, per quante gocce d'acqua e per quante cose create sprigionò il 'FIAT' della Creazione; deve confondersi insieme e dire: Quanti atti siete voi, tanti ne faccio anch'io.

Questi tre 'FIAT' hanno uno stesso valore e potere. Tu scomparisci; è il 'FIAT' che agisce e, perciò, anche tu nel mio 'FIAT' onnipotente puoi dire: Voglio creare tanto amore, tante adorazioni, tante benedizioni, tanta gloria al mio Dio, per poter supplire a tutti e a tutto. I tuoi atti riempiranno Cielo e terra, si moltiplicheranno con gli atti della Creazione e della Redenzione e se ne faranno uno solo. Parrà sorprendente ed incredibile a taluni tutto ciò, e allora dovrebbero mettere in dubbio la mia potenza creatrice; e poi, quando sono Io che lo voglio, che do questo potere, ogni dubbio cessa. Non sono forse libero di fare ciò che voglio e di dare a chi voglio? Tu sii attenta. Io starò con te, ti adombrerò con la mia forza creatrice e compirò ciò che voglio su di te". (12°, 2-2-1921)

L'amore di Maria supera quello di tutte le creature insieme, perché fece incarnarsi il Verbo in lei.

"Figlia mia, la mia Mamma, col suo amore, con le sue preghiere e col suo annientamento, mi chiamò dal Cielo in terra, ad incarnarmi nel suo seno. Tu, col tuo amore e con lo sperderti sempre nel mio Volere, chiamerai la mia Volontà a far vita in te sulla terra e poi mi darai vita nelle altre creature. Or sappi però, che la mia Mamma, con avermi chiamato dal Cielo in terra, nel suo seno, essendo atto unico quello che fece, che non più si ripeterà, Io la arricchii di tutte le grazie, la dotai di tanto amore da farle sorpassare l'amore di tutte le creature unite insieme, la feci primeggiare nei privilegi, nella gloria, in tutto. Potrei dire che tutto l'Eterno si ridusse ad un solo punto e si versò su di Lei a torrenti, a mari immensi, tanto che tutti restano al disotto di Lei. Tu, col chiamare la mia Volontà in te, è anche atto unico quello che fai; quindi, per decoro della mia Volontà che deve abitare in te, devo versare tanta grazia, tanto amore, da farti superare tutte le altre creature. E come la mia Volontà tiene la supremazia su tutto ed è eterna, immensa, infinita, dove deve avere principio e compimento la vita della mia Volontà, devo comunicargliela, dotarla, arricchirla delle stesse qualità della mia Volontà, dandole la supremazia su tutto. Il mio Eterno Volere prenderà il passato, il presente ed il futuro, li ridurrà in un solo punto e li verserà in te. La mia Volontà è eterna e vuole prendere vita dove trova l'eterno, è immensa e vuole vita nell'immensità, è infinita e vuole trovare l'infinità: come posso trovare tutto questo, se prima non lo verso in te?" (12°, 8-3-1921)

Prerogative uniche di Maria, perché il Verbo potesse incarnarsi in lei.

"La mia Volontà mai poteva scendere in un'anima se non in modo singolare e fuori dell'ordinario, se non avesse le sue prerogative distinte; come nella mia diletta Mamma non potevo scendere Io, Verbo Eterno, se non avesse avuto le sue prerogative distinte e il Soffio divino non avesse soffiato in Lei come a nuova Creazione, da renderla mirabile a tutti e superiore a tutte le cose create..." (13°, 27-10-1921)

Maria ha potuto concepire Gesù e dargli la Vita perché lei possedeva la Volontà Divina.

"Figlia mia, il mio Volere contiene tutto e chi Lo possiede può darmi tutto. La mia Volontà fu tutto per Me: mi concepì, mi formò, mi fece crescere e mi fece nascere. Se la mia Mamma contribuì col darmi il sangue, lo potette fare perché era la mia Volontà assorbita in Lei che lo conteneva. Se non avesse avuto il mio Volere, non avrebbe potuto contribuire a formare la mia Umanità, sicché la mia Volontà diretta e quella assorbita nella mia Mamma mi diedero la Vita. L'umano non aveva potere su di Me per darmi nulla, ma solo il Volere Divino col suo alito mi alimentò e mi diede alla luce.

Ma credi tu che fu il freddo dell'aria che mi gelò? Ah, no! Fu il freddo dei cuori che mi intirizzì, e l'ingratitude, che al primo uscire alla luce mi fece piangere amaramente. La mia diletta Madre mi quietò il pianto, sebbene pianse anch'essa. Le nostre lacrime si mescolarono insieme, e dandoci i primi baci ci sfogammo in amore. Ma la nostra vita doveva

essere il dolore ed il pianto, e mi feci mettere nella mangiatoia per ritornare al pianto, chiamando i miei figli con i miei singhiozzi e con le mie lacrime. Volevo intenerirli con le mie lacrime e coi miei gemiti, per farmi ascoltare.

Ma sai tu chi fu la prima, dopo la mia Mamma, che chiamai con le mie lacrime a Me vicino nella stessa mangiatoia, per sfogarmi in amore? Fosti tu, la piccola Figlia del mio Volere. Tu eri tanto piccola, che potei tenerti a Me vicino nella stessa mangiatoia e potei versare le mie lacrime nel tuo cuore. Queste lacrime suggellarono in te il mio Volere e ti costituirono figlia legittima della mia Volontà. Il mio Cuore ne gioì, vedendo ritornare in te, integro nella mia Volontà, ciò che nella Creazione il mio Volere aveva messo fuori...” (13°, 25-12-1921)

L'Incarnazione del Verbo. La collaborazione di Maria con la Santissima Trinità.

“Figlia diletta mia, se il Concepimento della mia Celeste Mamma fu prodigioso e fu concepita nel mare che uscì dalle Tre Divine Persone, il mio Concepimento non fu nel mare che uscì da Noi, ma nel gran mare che risiedeva in Noi, la nostra stessa Divinità, che scendeva nel seno verginale di questa Vergine, e restai concepito. È vero che si dice che il Verbo restò concepito, ma il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo erano inseparabili da Me. È vero che Io ebbi la parte agente, ma Loro la ebbero concorrente. Immaginati due riflettori, di cui uno riflette nell'altro lo stesso soggetto. Questi soggetti sono tre: quello di mezzo prende la parte operante, sofferente, supplicante; gli altri due vi stanno insieme, vi concorrono e sono spettatori. Sicché potrei dire che dei due riflettori uno era la Trinità Sacrosanta e l'altro la mia cara Mamma.

*Lei, nel breve corso della sua vita, col vivere sempre nel mio Volere mi preparò nel suo verginal seno il piccolo terreno divino dove Io, Verbo Eterno, dovevo vestirmi di umana carne, perché mai sarei disceso dentro di un terreno umano. E riflettendo la Trinità in Lei, restai concepito. Onde mentre quella stessa Trinità restava in Cielo, Io restavo concepito nel seno di questa nobile Regina. *Tutte le altre cose, per quanto siano grandi, nobili, sublimi, prodigiose, anche lo stesso Concepimento della Vergine Regina, tutte restano dietro; non c'è cosa che possa paragonarsi, né amore, né grandezza, né potenza, al mio Concepimento.* Qui non si tratta di formare una vita, ma di rinchiudere la Vita che dà vita a tutti; non di allargarmi, ma di restringermi, per potermi far concepire, non per ricevere, ma per dare... Chi ha creato tutto, per rinchiudersi in una creata e piccolissima Umanità! *Queste sono opere solo di un Dio e di un Dio che ama, che a qualunque costo vuole legare col suo Amore la creatura per farsi amare.**

*Ma questo è un bel nulla ancora. Sai tu dove sfolgorò tutto il mio Amore, tutta la mia Potenza e Sapienza? Non appena la Potenza Divina formò questa piccolissima Umanità, tanto piccola che potrebbe paragonarsi alla grossezza di una nocella, ma con le membra tutte proporzionate e formate, il Verbo restò concepito in essa. L'immensità della mia Volontà, racchiudendo tutte le creature passate, presenti e future, concepì in Essa tutte le vite delle creature e, come cresceva la mia, così crescevano loro in Me. Sicché, mentre apparentemente parevo solo, visto col microscopio della mia Volontà si vedevano concepite tutte le creature. *Succedeva di Me come quando si vedono acque cristalline, che mentre compariscono chiare, viste col microscopio, quanti microbi non si vedono?**

Il mio Concepimento fu tale e tanto grande, che la gran ruota dell'Eternità restò colpita ed estatica, nel vedere gli innumerevoli eccessi del mio Amore e tutti i prodigi uniti insieme. Tutta la mole dell'Universo restò scossa nel vedere rinchiudersi Colui che dà vita a tutto, restringersi, impiccolirsi, rinchiudere tutto..., per fare che cosa? Per prendere le vite di tutti e far rinascere tutti”. (15°,16-12-1922)

Per poter essere Madre dell'Uomo-Dio, Maria ha ricevuto la Fecondità verginale del Padre.

“... Ciò feci nell'opera della Redenzione. Per poter elevare una creatura a concepire un Uomo e Dio, dovetti accentrare in Lei tutti i beni possibili ed immaginabili, dovetti elevarla

tanto da mettere in Lei il germe della stessa Fecondità Paterna, e come il mio Celeste Padre mi generò vergine nel suo seno col germe verginale della sua Fecondità eterna, senza opera di donna, ed in questo stesso germe procedette lo Spirito Santo, così la mia Celeste Mamma, con questo germe eterno, tutto verginale, della Fecondità Paterna, mi concepì nel suo seno vergine, senza opera di uomo. La Trinità Sacrosanta dovette dare del suo a questa Vergine divina, per poter concepire Me, Figlio di Dio. Mai la mia Santa Mamma avrebbe potuto concepirmi, non avendo Lei nessun germe. Ora, siccome Lei era della razza umana, questo germe della Fecondità eterna le diede virtù di concepirlo uomo e, siccome il germe era divino, nel medesimo tempo mi concepì Dio. E siccome, nel generarmi il Padre, nel medesimo tempo procedette lo Spirito Santo, così, nel medesimo tempo che fui generato nel seno della mia Mamma, procedette la generazione delle anime. Sicché tutto ciò che *ab eterno* successe alla SS. Trinità in Cielo, si ripeté nel seno della cara Mamma mia.

L'opera era grandissima ed incalcolabile a mente creata. Dovevo accentrare tutti i beni ed anche Me stesso, per fare che tutti potessero trovare ciò che volevano. Perciò, dovendo essere l'opera della Redenzione tanto grande da travolgere tutte le generazioni, volli per tanti secoli le preghiere, i sospiri, le lacrime, le penitenze di tanti patriarchi e profeti e di tutto il popolo dell'Antico Testamento, e ciò feci per disporli a ricevere un tanto bene e per muovermi ad accentrare in questa celeste creatura tutti i beni, dei quali tutti dovevano fruire. Ora, che [cosa] moveva a pregare, a sospirare, eccetera, questo popolo? La promessa del futuro Messia. Questa promessa era come il germe di tante suppliche e lacrime. Se non ci fosse stata questa promessa, nessuno si sarebbe dato pensiero, nessuno avrebbe sperato salvezza.

Ora, figlia mia, veniamo alla mia Volontà. Tu credi che sia una santità come le altre santità? Un bene, una grazia quasi pari alle altre che ho fatto per tanti secoli agli altri santi e a tutta la Chiesa? No, no! Qui si tratta di un'epoca nuova, di un bene che deve servire a tutte le generazioni; ma è necessario che tutto questo bene lo accentri prima in una sola creatura, come feci nella Redenzione, accentrando tutto nella mia Mamma, e vedi un po', come le cose vanno di pari passo.

(...) Questa mia Volontà è la stessa che operò nella Redenzione, che volle servirsi di una Vergine. Quali portenti e prodigi di grazie non operò in essa? Lei è grande, contiene tutti i beni e nell'operare agisce da magnanima, e se si tratta di fare opere da far bene a tutta l'umanità, mette a repentaglio tutti i suoi beni. Ora vuole servirsi di un'altra vergine per accentrare la sua Volontà e dar principio a far conoscere che la sua Volontà si faccia in terra come in Cielo". (15°, 14-4-1923)

La perfetta verginità di Maria. Per mezzo di Lei venne il Redentore e si fece conoscere.

"Figlia carissima al mio supremo Volere, è mio solito di fare le mie opere più grandi in anime vergini e sconosciute; e non solo vergini di natura, ma vergini di affetti, di cuore, di pensieri, perché la vera verginità è l'ombra divina, ed Io solo alla mia ombra posso fecondare le mie opere più grandi. Anche ai tempi in cui venni a redimere c'erano i pontefici, le autorità, ma non andai da loro, perché l'ombra mia non c'era. Perciò elessi una Vergine sconosciuta a tutti, ma ben nota a Me; e se la vera verginità è l'ombra mia, l'eleggerla sconosciuta era la gelosia divina, che, volendola tutta per Me, la rendeva sconosciuta a tutti gli altri. Ma con tutto ciò, che questa Vergine celestiale fosse sconosciuta, Io mi feci conoscere, facendomi strada per far conoscere a tutti la Redenzione. Quanto più grande è l'opera che voglio fare, tanto più vado coprendo l'anima con la superficie delle cose più ordinarie.

Ora, essendo le persone che tu dici persone conosciute, la gelosia divina non potrebbe mantenere la sua sentinella e l'ombra divina, oh, quanto è difficile trovarla.

E poi, Io eleggo chi mi piace. È stabilito che due vergini devono venire in aiuto dell'umanità: una per far salvare l'uomo, l'altra per far regnare la mia Volontà sulla terra, per dare all'uomo la sua felicità terrestre, per unire le due volontà, la divina e l'umana, e farne

una sola, affinché lo scopo per cui fu creato l'uomo abbia il suo pieno compimento. Ci penserò Io a farmi via per far conoscere ciò che voglio. Quello che mi sta a cuore è che abbia la prima creatura dove accentrare questo mio Volere e che in lei abbia vita, come in Cielo, così in terra; il resto verrà da sé... (15°, 20-4-1923)

Perché il Verbo si incarnasse, Maria ha dovuto coprire tutte le creature con il Volere Divino

“...Sappi che per attirare il Verbo e farlo scendere dal Cielo, la mia Mamma prese questo impegno, di girare per tutte le generazioni e, facendo suoi tutti gli atti di volontà umana, Lei ci metteva il Volere Divino, perché ne aveva tanto di questo capitale del Volere Supremo, da sorpassare tutto quello che dovevano avere tutte le creature insieme, e ad ogni giro che faceva moltiplicava questo capitale. Onde Io, Verbo Eterno, vedendo che una delle più fide delle nostre creature con tanta grazia e amore aveva cosperso tutti gli atti umani col Volere Divino, prendendo a petto suo ciò che ci voleva per fare ciò, vedendo che nel mondo c'era il nostro Volere, attirato, scesi dal Cielo...” (16°, 6-12-1923)

Dio ha goduto le gioie della Creazione grazie a Maria; perciò Lei poté concepire il Verbo.

“Figlia mia, le pure gioie della Creazione, i miei innocenti trastulli con la creatura li ho goduti, ma ad intervalli, non perenni, e le cose, quando non sono stabili e continue, accrescono maggiormente il dolore e fanno più spasimare di goderle di nuovo, e si farebbe qualunque sacrificio per renderle per-manenti. In primo luogo godetti le pure gioie della Creazione quando dopo aver creato il tutto creai l'uomo, finché lui peccò (...) In secondo luogo godemmo le pure gioie della Creazione quando dopo tanti secoli venne alla luce del giorno la Vergine Immacolata. Essendo stata Lei preservata anche dall'ombra della colpa e possedendo tutta la pienezza della nostra Volontà, non essendo stata tra Lei e Noi nessuna ombra di rottura, tra la volontà sua e la nostra, ci furono restituite le gioie, i nostri trastulli innocenti; ci portò come in grembo tutte le feste della Creazione, e Noi le demmo tanto e ci divertimmo tanto nel dare, da arricchirla in ogni istante di nuove grazie, nuovi contenti, nuova bellezza, da non poterne più contenere. Ma l'Imperatrice creatura non durò a lungo sulla terra, passò nel Cielo, e non trovammo un'altra creatura nel basso mondo che perpetuasse i nostri trastulli e ci portasse le gioie della Creazione. In terzo luogo godemmo le gioie della Creazione quando Io, Verbo Eterno, scesi dal Cielo e presi la mia Umanità. Ah, la mia diletta Mamma, col possedere la pienezza della mia Volontà, aveva aperto le correnti tra il Cielo e la terra, aveva messo tutto in festa, Cielo e terra, e la Divinità, stando in festa per amor di sì santa creatura, mi fece essere concepito nel suo verginal seno, dandole la Fecondità Divina, per farmi compiere la grande opera della Redenzione. Se non ci fosse stata questa Vergine eccelsa che prese il primato nella mia Volontà, che fece vita perfetta nel mio Volere, vivendo in esso come se non avesse la sua, e che col fare ciò mise in corrente le gioie della Creazione e le nostre feste, mai il Verbo Eterno sarebbe venuto sulla terra per compiere la Redenzione dell'uman genere.

Vedi dunque come la cosa più grande, più importante, più soddisfacente, quella che più attira Iddio, è il vivere nel mio Volere, e chi vive in esso vince Iddio e fa donare da Dio doni così grandi da far stupire Cielo e terra e che da secoli e secoli non si erano potuti ottenere.

Oh, come la mia Umanità, stando in terra e contenendo la stessa vita del Volere Supremo, che anzi era inseparabile da Me, portava in modo tutto completo alla Divinità tutte le gioie, la gloria, il contraccambio dell'amore di tutta la Creazione, e la Divinità fu tanto felicitata che mi diede il primato su tutto, il diritto di giudicare tutte le genti. Oh, qual bene ottennero le creature sapendo che un loro fratello, che tanto le amava e tanto aveva sofferto per metterle in salvo, doveva essere il loro giudice! La Divinità, nel vedere in Me racchiuso tutto lo scopo della Creazione, come se si spogliasse di tutto, mi concedette tutti i diritti su tutte le creature. Ma la mia Umanità passò in Cielo e non restò sulla terra chi perpetuasse il vivere del tutto nel Volere Divino e quindi, elevandosi su tutti e tutto nella nostra Volontà, ci

portasse le pure gioie e ci facesse continuare i nostri innocenti trastulli con una creatura terrestre. Sicché le nostre gioie furono interrotte, i nostri giochi spezzati sulla faccia della terra” (16°, 22-2-1924)

Maria ha potuto concepire il Verbo soltanto perché aveva il Volere D. come vita propria.

“Figlia mia, tu devi sapere che la mia Mamma Celeste potette concepire Me, Verbo Eterno, nel suo seno purissimo, perché fece la Volontà di Dio come la faceva Dio. Tutte le altre prerogative che possedeva, cioè, verginità, concepimento senza macchia originale, santità, mari di grazia che possedeva, non erano mezzi sufficienti per poter concepire un Dio, perché tutte queste prerogative non le davano né l’immensità, né l’onniveggenza per poter concepire un Dio immenso e che tutto vede, e molto meno la fecondità per poterlo concepire; insomma, sarebbe mancato il germe per la fecondità divina. Invece, col possedere il Supremo Volere come vita propria e col fare la Volontà di Dio come la faceva Dio, ricevette il germe della fecondità divina, e con esso l’immensità, l’onniveggenza. Perciò in modo connaturale potetti essere concepito in Lei; non mi mancava né l’immensità, né tutto ciò che all’Essere mio appartiene. (...) Questo fare la Volontà di Dio come la fa Dio fu il punto più alto, più sostanzioso, più necessario per la Mamma mia, per ottenere il sospirato Redentore. Tutte le altre prerogative furono la parte superficiale, la decenza, il decoro che a Lei conveniva. Così è per te: se vuoi ottenere il sospirato ‘FIAT’ devi giungere a questo di fare la Volontà di Dio come la fa Dio”. (19°, 31-3-1926)

Per l’Incarnazione fu necessario che la Vergine non avesse una volontà umana, ma Divina.

“...Per dare il gran dono dell’Incarnazione ci voleva una Vergine che non avesse volontà umana, che fosse più di Cielo che di terra, e che un miracolo continuo la disponesse al più gran portento. Quindi, delle cose esterne ed apparenze umane che potessero attirare l’attenzione dei popoli non avevamo bisogno”. (20°, 6-1-1927)